

L'agroalimentare vale 707 miliardi crescita trainata da Sud e innovazione

MEZZOGIORNO AL CENTRO DEL FORUM COLDIRETTI PRANDINI: PIÙ FORTE GRAZIE ALLA ZES FOTI: NIENTE TAGLI AI FONDI DELLA PAC

IL FORUM

Anna Maria Capparelli

L'agricoltura ci salverà. In una sfida globale sempre più complessa una delle poche certezze resta il cibo che travalica la semplice funzione di soddisfare l'esigenza alimentare. Sicurezza, cibo, democrazia, pace, Mezzogiorno, temi apparentemente sconnessi sono legati da un saldo fil rouge che conduce anche fuori dai confini nazionali. A ricostruire il puzzle è la Coldiretti che ha chiamato a raccolta rappresentanti del Governo (i ministri Giorgetti, Foti, Crosetto e Schillaci), manager e rappresentanti della società civile alla 23° edizione del Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (in collaborazione con The European House-Ambrosetti) che ha aperto ieri i battenti e si conclude oggi con gli interventi del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, e del vice presidente della Commissione europea, Raffaele Fitto.

LA FILIERA

La filiera agroalimentare allargata vale 707 miliardi ed è diventata la prima ricchezza del Paese. Al top nella Ue per valore aggiunto e con un export in corsa (dopo i 70 miliardi nel 2024 ha raggiunto nei primi 7 mesi 42,5 miliardi, +6%) il made in Italy a tavola è diventato una leva dello sviluppo produttivo italiano. E un posto d'onore spetta all'agricoltura del Sud. Ecco perché Coldiretti ha spinto molto per la conferma nella legge di Bilancio, varata ieri, della Zes agricola. «Uno strumento - ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - che ha dato impulso allo sviluppo del Sud e per questo abbiamo insistito molto perché restasse operativo. Se la misura sarà accompagnata da investimenti in logistica e trasporti la risposta dell'agricoltura delle regioni meridionali sarà ancora più forte. Sono sempre più convinto che il Mezzogiorno abbia le carte per diventare la nuova California».

Al Sud non c'è solo un'attività produttiva e di trasformazione forte, che ha fatto di qualità e sostenibilità il suo credo, ma c'è anche una spiccata sensibilità a preservare i valori della buona tavola. Il rapporto Coldiretti-Censis, dal titolo emblematico "Mangiare bene, malgrado tutto", ha tra l'altro messo in luce come nel Mezzogiorno ci sia la massima attenzione al legame cibo-territorio. E ancora, propensione all'innovazione, ma opposizione ai cibi sintetici. I meridionali sono anche più attenti a quello che i loro figli portano a tavola e chiedono più educazione alimentare (93,4% al Sud e nelle Isole, 90,8% Nord Ovest, 86,8% Nord Est e 90,2% Centro). Anche se le maggiori difficoltà nel sistema delle mense scolastiche si rilevano proprio nelle regioni meridionali. Coldiretti, ha annunciato Prandini, ha preparato un progetto per la qualificazione delle mense, «perché è nella scuola che si formano i consumatori di domani e si acquisiscono i corretti stili di vita». Oggi infatti, ha denunciato il direttore scientifico del Policlinico Gemelli Antonio Gasbarrini, l'uso diffuso di cibi ultraformati sta creando un disastro epocale che parte dagli under 15. Non si segue più la filosofia della Dieta Mediterranea.

E dal palco di Coldiretti due personaggi televisivi, Massimiliano Ossini e Sveva Sagramola, hanno lanciato la proposta di una raccolta di firme per rendere obbligatorio nelle scuole l'uso di prodotti alimentari biologici. Ancora una volta il Sud giocherebbe la partita, essendo l'area del Paese dove si concentrano campi bio. Così come fa scuola nella difesa dell'identità del cibo. Un obiettivo indicato dal ministro Crosetto che ha detto: «Dobbiamo difendere la nostra agricoltura come presidio di identità e dignità del lavoro, senza però chiuderci. Difendere la sovranità significa proteggere ciò che ci rende unici, ma anche condividere per essere più forti insieme».

I RISCHI

Nella prima giornata del Forum è emerso anche il ruolo politico dell'agroalimentare italiano, come fattore di tenuta della democrazia. «Cibo e agricoltura, un binomio che ha segnato la storia dell'umanità» ha affermato il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, che ha denunciato i rischi che derivano dalla concentrazione nelle mani di pochi delle tecnologie per realizzare cibi in laboratorio. Ecco dunque che Europa, prodotti ultraformulati e geopolitica si intersecano con il futuro di chi il cibo lo produce. L'agroalimentare italiano è oggi anche un modello da esportare. Come ciò che fa Bf International nei Paesi africani con un progetto che si intreccia con il Piano Mattei. Un'iniziativa pluridecennale lanciata da Coldiretti, come spiegato dal presidente Federico Vecchioni, che «ha reso l'agricoltura un attore internazionale, un ruolo che va oltre la produzione».

Tanti dunque i primati, come sottolineato dal ministro Foti, ma con qualche ombra sul fronte Ue. La posizione espressa è stata chiara: no ai tagli della Politica agricola e no al fondo unico, «un errore che spero possa essere superato nel trilogio (Commissione, Consiglio e Parlamento)». Per Foti un taglio di risorse non è accettabile anche alla luce dell'allargamento della Pac a Balcani e Ucraina che limerebbe ulteriormente le risorse. Nessun problema invece per quanto riguarda il Pnrr che - ha ricordato il ministro ha riservato un'attenzione speciale al settore. Con il Governo Meloni i finanziamenti sono raddoppiati raggiungendo 8 miliardi e 800mila euro. Mentre un altro miliardo dei fondi di coesione è stato dirottato su Coltivaitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA